

La mostra Alla Pinacoteca Podesti si ammira da oggi il "Ragazzo morso da un ramarro". L'opera di proprietà della Fondazione Roberto Longhi rimarrà esposta fino all'8 gennaio

Caravaggio, il regalo è speciale

Sarebbe stato il compleanno di Caravaggio, ieri: Michelangelo Merisi era nato il 29 settembre del 1571, quattrocentoquarantacinque anni fa, come qualcuno ha avuto occasione di ricordare all'inaugurazione della mostra "Il Caravaggio di Roberto Longhi". Insolita e capace di attirare sulla Pinacoteca Civica Podesti, da poco riaperta, un'attenzione che si abina ai tanti appeal che essa ha, è esposizione eccezionale di un dipinto di Caravaggio che appartiene alla Fondazione Roberto Longhi, il "Ragazzo morso da un ramarro". Resterà esposto fino all'8 gennaio 2017 al piano più alto della civica collezione, in un allestimento molto suggestivo, firmato dallo Studio ArchiSal.

Il quadro, replicato da un altro posteriore oggi conservato alla National Gallery di Londra, domina da una nicchia la piccola sala rivestita di color rosso fiammante e sapientemente illuminata, fronteggiato da un disegno che Roberto Longhi, che aveva acquistato l'opera nel 1928, realizzò due anni dopo, con lo sfizio di riprodurre l'espressione di ribrezzo infantile del soggetto. Così la mostra, oltre a proporre al pubblico della Pinacoteca un capolavoro, ne documenta e illustra l'importanza nella vicenda personale, profondamente legata al Caravaggio a partire dalla tesi di laurea, del grande storico dell'arte Roberto Longhi, alla cui Fondazione si deve il prestito ad Ancona, con i buo-

Il suggestivo allestimento in una piccola nicchia all'interno della sala rivestita di color rosso fiammante



La direttrice scientifica della Fondazione Longhi Maria Cristina Bandera

Come nacque l'idea. Si prenotano visite per le scuole

• Maria Cristina Bandera, curatrice della mostra, è ammirata dalla bellezza della Pinacoteca Podesti: «La congiunzione dei due palazzi è armoniosa e originale, caratterizza e valorizza l'importanza della collezione che l'istituzione conserva». L'idea della mostra, commenta Alberto Rossetti, direttore generale di Civita, è scaturita insieme al progetto per l'allestimento alla Mole di "Ecce Homo", per attrarre interesse sulla Pinacoteca. Un video, curato da Civita, racconta Caravaggio fino alla creazione del capolavoro.

• Ieri, prima dell'inaugurazione de "Il Caravaggio di Roberto Longhi", Maria Cristina Bandera ha illustrato a un folto gruppo di insegnanti marchigiani le caratteristiche della mostra e le possibilità di visita per le scolaresche. Le visite guidate a mostra e Pinacoteca sono prenotabili per i martedì e i mercoledì (ore 12-19). Da giovedì a domenica, visita libera dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 (consigliata la prenotazione). Domani la Pinacoteca per la Notte Bianca resterà aperta anche dalle 21 alle 24.

ni uffici dell'Associazione Civita. È stata la storica dell'arte Maria Cristina Bandera a presentare ieri l'opera nella sala che si arricchisce di ampie didascalie, oltre che di una bella foto di Longhi e di un suo ritratto al carboncino di mano di Pier Paolo Pasolini. L'espressione del ragazzo, inaspettatamente morso da un ramarro quasi invisibile nel quadro, è di quelle che rivelano quanto il pittore fosse attratto dalla naturalezza delle persone, dalla loro umanità spontanea, dai "moti dell'animo", che riusciva a evocare lasciando che le figure fossero colpite da lamine diagonali di luce senza schermo. Dipinto nei primi anni della sua permanenza a Roma, tra il 1593 e il 1595, il ritratto rivela la maestria appresa in età giovanile nella resa della natura morta: la frutta tra cui si nasconde il rettile, accanto alla boccia di cristallo che riflette l'alta finestra da cui entra il chiarore che investe da sinistra il giovanetto. Di lì a poco Caravaggio sarebbe diventato il pittore prediletto del suo massimo committente romano, il cardinale Francesco Maria Del Monte, ma ancora si permetteva la libertà di scegliere soggetti come questo, attrattivi per la sua curiosità sfrenata, legati al fascino in lui esercitato dall'imprevedibile smorfia di un ragazzo del popolo. "Umano più che umanista, in una parola popolare", lo definisce Longhi nella presentazione della mostra "Caravaggio e i Caravaggeschi" da lui curata a Palazzo Reale di Milano nel 1951, il testo di cui la mostra anconetana offre un significativo estratto.

Lucilla Niccolini

+

Trova più informazioni su www.corriereadriatico.it